26019 2a

ISTITUTO FILOSOFICO SALESIANO
NAVE (Brescia)

Nave, 29 Gennaio 1945

Carissimi Confratelli,

con dolore vi annuncio la morte del Confratello

ch. BACCEGA MARIO

DI ANNI 22

avvenuta il 18 Ottobre u. s. nell'ospedale di Manerbio.

Dotato di fisico eccezionalmente robusto, ignaro di ció che fosse malattia, pareva il ritratto della gagliardia e della salute.

Proprio negli ultimi giorni delle vacanze si mise a letto con febbre persistente, che si scoperse poi causata da tifo. Venne subito trasportato all'ospedale di Manerbio perchè potesse giovarsi di cure specializzate; ma contrariamente alle speranze, improvvisamente si aggravò, e la mattina del 18 Ottobre decedeva, confortato dal Sacramento degli infermi e circondato da alcuni Confratelli, che per turno lo avevano assistito nel periodo di aggravamento del male.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di affetto e stima per i Figli di Don Bosco; insieme coi Superiori e Chierici dello Studentato vi parteciparono il Clero con a capo il Reverendissimo Signor Arciprete, le Associazioni Cattoliche locali, le Figlie

di Maria Ausiliatrice con i bambini del Convitto Marzotto, e buon numero di Cooperatori e devoti di San Giovanni Bosco.

La salma fu tumulata nella cripta riservata al Clero.

Il ch. Baccega nacque a Presina, frazione di Piazzola sul Brenta, il 9 Novembre 1922 da cristianissima famiglia, che si rallegrò quando vide chiamato a vita sacerdotale missionaria il primo dei numerosi figli. Compì gli studi ginnasiali nell'istituto nostro di Mirabello Monferrato prima, e poi come Figlio di Maria nel Collegio Manfredini di Este, donde passava nell'attiguo Noviziato nell'agosto 1942, emettendo i Santi Voti nel 1943.

Con quanta serietà abbia lavorato alla propria formazione lo dimostrano i suoi ordinatissimi quaderni, nei quali notava mensilimente le proprie esperienze, deficenze, i propri propositi e dove raccoglieva con cura e pazienza tutto ciò che riteneva utile al futuro apostolato. Ma il frutto migliore del suo lavoro spirituale è il suo spirito di pietá e sacrificio, che fu messo in bella luce, ad edificazione dei compagni, soprattuto dalle condizioni più disagiate, in cui venne a trovarsi lo Studentato dopo il suo sforzato trasferimento in sede provvisoria e ristretta.

In qualunque momento fu sempre tra i primi nel sacrificare generosamente ciò che gli era di più caro, lieto di poter concorrere con le sue abilità pratiche a rendere meno disagiata e dura la vita dei Confratelli. Lo sostenne in questo abituale sacrificio di sè uno spirito di pietà sincero, costante, tanto più profondo quanto meno trasparente all'esterno.

Così il buon chierico andava compiendo quell'unico apostolato salesiano che il Signore intendeva concedergli. Sognava da lungo tempo di poter spendere la sua vita tra i giovani e nelle missioni; Dio invece si contentó del desiderio, e lo chiamò a Sè dopo un apostolato breve e nascosto, tutto speso nella preparazione.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere, affinchè, qualora abbisognasse ancora di suffragi, gli sia affrettato il raggiungimento pieno del premio eterno.

Vostro affezionatissimo in Gesù Cristo.

D. GIUSEPPE MANZONI - Direttore